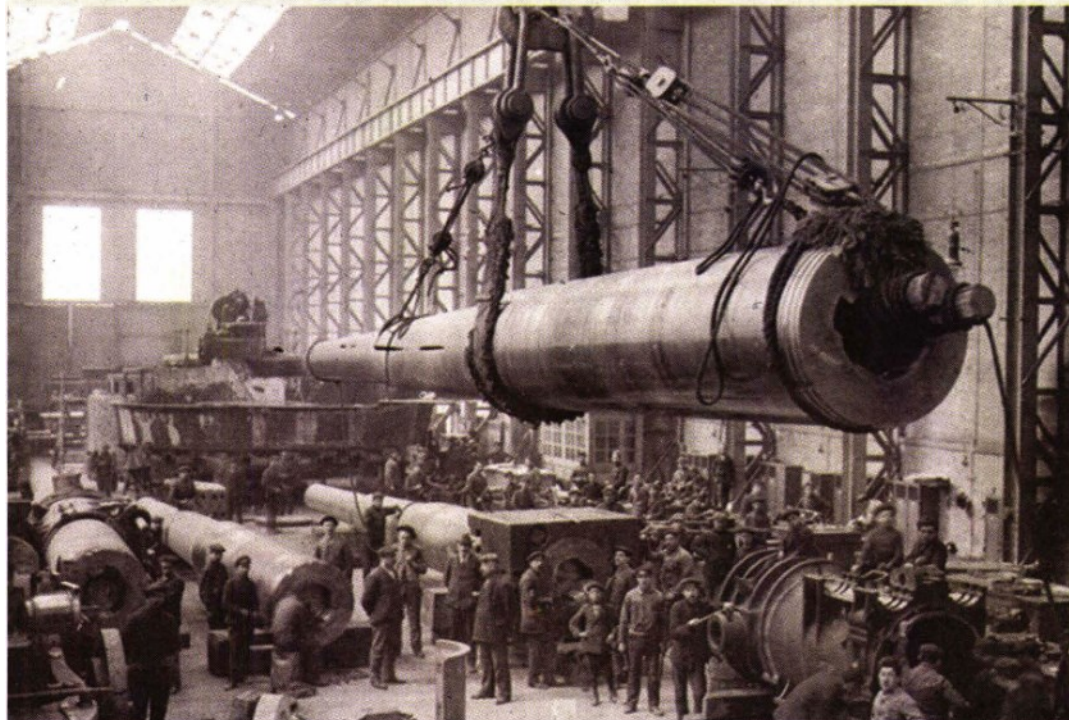


L'EPOPEA DI GIO BATTÀ CLAVARINO, LEGGENDARIO PRESIDENTE

Ansaldo, Genova va alla ricerca della sua storia



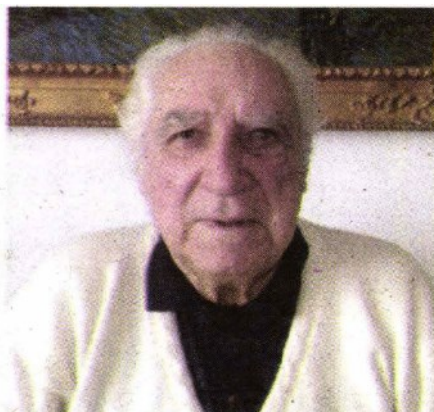
Massimiliano Lussana

■ Per anni, dire «Ansaldo» è stato esattamente come dire «Genova», perfetti sinonimi, quasi interscambiabili. E la mostra *Scatti di industria*, che ha avuto un grande successo a Palazzo Ducale a cavallo fra ottobre e novembre, con una cavalcata fotografica nella storia - dalla foto qui a lato a quella, meravigliosa, del varo del Rex nei cantieri di Sestri Ponente, con un signore che si affaccia al suo terrazzino di casa e sembra che entri nella prua del colosso dei mari - è stato un perfetto riassunto di quella storia. (...)

segue a pagina 15

MARTEDÌ LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Gio Batta Clavarino, un pezzo di storia di Ansaldo e di Genova



UN PEZZO DI STORIA Gio Batta Clavarino

segue dalla prima pagina

(...) E se dire «Ansaldo» era un sinonimo di «Genova», «Gio Batta Clavarino» è stato un sinonimo, forse il più forte di sempre, di «Ansaldo».

«Gio Batta...chi?», sembra disentir chiedere. Ed è la stessa domanda, contanto di punti di sospensione, che dà il titolo al libro dedicato allo storico presidente dell'azienda che verrà presentato martedì prossimo alle 17 a Villa Cattaneo dell'Olmo, nella sede della

Fondazione Ansaldo di corso Perrone 118 a Campi. Insieme a Clavarino, ci saranno l'ambasciatore Federico Di Roberto, il presidente di Inmove Italia Spa Alberto Rosania, il presidente di Confindustria Genova e di Ansaldo Energia Giuseppe Zampini e lo squisito padrone di casa Luigi Giraldi, leggendario presidente della Fondazione Ansaldo e vera anima e uomo-cerniera fra la storia dell'industria di Stato e di Genova e la Finmeccanica moderna holding. Il libro (e l'incontro) sono quindi una cavalcata attra-



verso la Storia e le storie, quasi un viaggio attraverso la lettura di un Paese e di una città, la nostra città. Praticamente, una storia sociale secondo i dettami della scuola parigina delle *Annales*, di Marc Bloch e di Lucien Febvre, di Henri Pirenne e di Emmanuel Le Roy Ladurie, fino a Fernand Braudel e Jacques Le Goff. Gli autori che ci hanno insegnato che la storia si racconta con la vita di ciascuno e con l'agricoltura e l'industria, i costumi e la cultura, non con le date, le guerre e i condottieri. Gli autori che, per dirla con le parole del canto de gregoriano, «la storia siamo noi, questo chicco di grano...».

Ecco, il racconto della storia di Clavarino e del suo libro è esattamente quella cosa lì. Una straordinaria cavalcata di questo signore lucidissimo e attivissimo, classe 1927, nato a Genova da una famiglia operaia, ovviamente di ansaldini, che si laurea a 24 anni in ingegneria elettrica e un anno dopo viene assunto alla Microlambda, azienda della galassia Finmeccanica, per poi passare a Campi alla Ansaldo San Giorgio, che poi diventa la «Ansaldo», senza bisogno di aggiungere altro. Da lì, il «Clava» scala tutti i gradini da direttore generale ad amministratore delegato e, dal 1985 al 1993, presidente. Il tutto condito dalle presidenze di Elsag, Italiapianti e dell'Anie, dalla signora Elda, dai suoi figli Alberto e Paolo e dai cinque nipoti.

In una parola, un pezzo di storia di Genova. Quando dire «Genova» era ancora necessario e sufficiente a renderci orgogliosi. Con la speranza che quel futuro non sia alle nostre spalle.

Massimiliano Lussana